Anno terzo — Domenica 13 Luglio 1873 — Numero 2.

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

IL MINISTERO CADUTO E IL MINISTERO NUOVO.

II.

Le speranze che il paese (ragionandoci su) può concepire nel nuovo Ministero, sono d'un colore assai languido, tanto riguardo alla probabile durata di esso, quanto riguardo alla qualità delle *riforme* da attuarsi.

Talvolta, dopo una lotta parlamentare, succede la calma nell'aspettazione del nuovo sistema, di cui il nome d'un Ministro è in certo modo la personificazione. Ma io, dopo codesta crisi di dodici giorni e dopo considerato il prodotto di essa, non so raccapezzare niente che valga a tranquillarmi.

Se fossesi avverato (com'avvenire doveva costituzionalmente) il connubio *Minghetti - De Pretis,* si avrebbe avuta almeno la possibilità di costituire alla Camera una meno incerta maggioranza in appoggio dell'idee de' nuovi Ministri. Andati alcuni di Sinistra al potere, talune delle loro idee sarebbero state discusse e provate, e, con reciproche concessioni a pro della pubblica pace, forse avrebbesi trovato il modo di andare avanti. Ma ora, costituito un Ministero di Destra, si tornerà alle oscillazioni di prima.

Difatti, cosa può fare il nuovo Ministero? O proporre alcune *riforme* per cui la Sinistra battagliò sinora, ovvero continuare nel vecchio andazzo. Coll'acconsentire a trattar col De Pretis, doveva sembrare che l'onorevole Minghetti fosse inchinevole ad accettare qualche parte delle idee dell'Opposizione. Ma se nemmeno ciò vero fosse, e se per contrario non si avesse trattato che di dividere tra i vincitori del 25 giugno le spoglie dei vinti, allora sì che saremmo al *sicutera.*

E quanto *era,* non torna di soddisfazione al paese, il cui *malcontento amministrativo* è ormai giunto a quel segno che richiede pronti provvedimenti. Io so come difficile sia l'arte del governare, e come, se oggi l'Italia non ha uomini di genio per capi, non la è colpa di alcuno. Ma, tuttavia, l'Italia conserva tradizioni gloriose in fatto di politici, civili ed economici ordinamenti. Almeno si attinga a quelle tradizioni un po' di forza, senza essere in perpetuo plagiarii o de' Francesi o de' Tedeschi, e ammiratori di Inglesi e d'Americani, impotenti ad imitarli!

Il paese lamentasi d'un sistema finanziario che offre per risultato un miliardo e mezzo di carta quasi scoperta; sistema che ha ingrassato pochi speculatori e banchieri, e angustiato i contribuenti per la molteplicità delle imposte, e per una ingiusta distribuzione dei pesi. Il paese lamenta che tuttora predomini l'onnipotenza della Burocrazia centrale, e gli scandali non infrequenti del favoritismo; lamenta il vieto protezionismo che finirebbe coll'impedire l'incipiente sviluppo delle industrie italiane, e sopratutto lamenta certi arbitrj in ogni ramo d'amministrazione che, non tolti, renderebbero illusoria la libertà, illusorie le Leggi. Il paese lamenta che in certi affari ci sia *confusione* riguardo al concetto, e proclama insopportabilmente *pedantesca* la forma della loro trattazione.

Fosse di Destra o di Sinistra il Ministero che facesse cessare codesti motivi di malcontento, il Paese sarebbe contento. Ma, io lo ripeto, le soverchie paure della Destra, come i rivoluzionarii ardimenti della Sinistra, dànno a temere che, nemmeno questa volta, si verrà a capo di concretare qualcosa.

Ad ogni modo, esperimentiamo il Ministero Minghetti, e udiamone il programma. Io mi propongo intanto di indirizzarmi, tra i Ministri nuovi, specialmente a quelli delle Finanze, dell'Interno, della Giustizia e dell'Istruzione, esponendo in ispeciali articoli le *riforme* che il Paese domanda.

Avv. ***

IL CONSIGLIO PROVINCIALE.

A conferma del nostro discorso, noi citeremo non di rado sentenze de' nostri grandi scrittori; e preferiremo sempre quelli che or sono morti, e che valgono in verità assai più di tutti coloro, i quali o sono, o si credono vivi.

Così adesso, a proposito delle elezioni amministrative, e specialmente per quelle che riguardano i Consiglieri della Provincia, diremo con quel perfetto galantuomo ed illustre Italiano che fu Massimo d'Azeglio: *il nesso che unisce il cervello dell'eletto colla borsa dell'elettore apparisce a prima vista.* Difatti a Consiglieri provinciali non si eleggono se non ricchi possidenti od uomini danarosi; e se qualcuno non avente codeste qualità entra nel Consiglio, la è eccezione affatto straordinaria.

Gli è un bene o un male codesto uso? Noi, tutto considerato ed ammesso che negli eletti esista almeno un po' di retto senso, riteniamo che sia un *bene,* e che sia conforme alla ragione e alla Legge che regola l'amministrazione della Provincia.

Se non che, ciò premesso, siamo disposti a credere che nei Distretti friulani si siano eletti coloro, i quali, anche per qualche cognizione amministrativa e per lealtà di cittadini, meritavano la preferenza. Il che essendo, il confermarli o no nell'ufficio, *non potrebbe* ora dipendere, se non dalla loro *provata inettezza,* o dalla conoscenza, venuta poi, di altre persone meglio idonee. Lasciare sempre in carica gli stessi individui sarebbe uno sproposito, quando altri ve ne fossero eguali per merito, o migliori, (dacchè i pesi e gli incomodi de' pubblici uffizj devono essere divisi); ma sarebbe pur uno sproposito il mutare: soltanto pel matto piacer di mutare.

Ora il Pubblico degli Elettori ne sa assai poco delle faccende del Consiglio Provinciale, dacchè il modo di pubblicazione degli Atti del Consiglio è tale da sfuggire all'attenzione del Pubblico. Il Pubblico, se legge qualcosa, legge il *Giornale*; *quindi il mandare una copia* degli Atti ai singoli Consiglieri provinciali, ai Commissarj Distrettuali, e ai Sindaci (che li mettono, quasi sempre senza leggerli, negli Archivi del Comune), non soddisfa nientissimo al bisogno della pubblicità.

Non sapendone niente, gli Elettori cos' hanno a fare? O votare alla cieca, o lasciarsi imbeccare *more solito* da chi ha qualche interesse speciale, o qualche simpatia per far ottenere la palma a Tizio piuttostochè a Sempronio.

Anche noi del Consiglio provinciale sappiamo poco, perchè non potemmo assistere a tutte le sue sedute. Però siamo in grado di dire che il *Consiglio provinciale del Friuli* abbisogna di togliere a parecchie sue *deliberazioni* un certo carattere contraddittorio e assai poco edificante. Il quale, o dipende dal non essere ancora compreso da tutti quale *ente* sia la *Provincia,* o dal vario numero de' Consiglieri che intervengono a questa o a quella seduta. Difatti un'Assemblea non può essere contemporaneamente prodiga e taccagna, progressista e illiberale; e la causa di codesto apparenze trovasi dunque nell'ultima delle cagioni annunciate.

Nulla in contrario abbiamo per la rielezione *dei dieci Consiglieri, che si devono o rieleggere* o sostituire da altri entro il mese di luglio. Quale sia stato il loro contegno in Consiglio, quali le idee fatte prevalere, quale l'operosità e la diligenza, non possiamo dirlo di tutti. Solo di tre ci consta l'assiduità alle sedute, cioè del Celotti, del Polcenigo e del Ciconi-Beltrame. E riguardo al Consigliere Clodig, sappiamo solo che nel 66 egli dichiaravasi alieno dal trattare

faccende amministrative; ma sappiamo d'altronde come il Distretto di S. Pietro, solo ricorrendo a Cividale, potrebbe trovare un altro da sostituirgli. (*)

Facciano perciò gli Elettori quanto crederanno meglio, se già a quest'ora non l'hanno fatto. Per il venturo anno speriamo di essere nel caso di loro offerire notizie particolari, affinchè la scelta de' Consiglieri provinciali corrisponda al bisogno del paese.

(*) Nel *Giornale di Udine* del 29 settembre 1866 N. 24 il chiarissimo Clodig faceva stampare una dichiarazione, che termina con queste parole: « *devo dichiarare che non potrei accettare un ufficio, al quale sento di non essere in alcun modo indicato nè dalle mie attitudini, nè dalle circostanze della mia posizione*. Allora trattavasi che il *Circolo Indipendenza*, dopo una votazione in famiglia tra una trentina di affigliati, aveva proposto il Clodig qual candidato pel Consiglio comunale di Udine; fu quindi la naturale modestia che gli suggerì la dichiarazione in discorso. Ma, poi, egli accettò dal Distretto slavo l'ufficio di Consigliere provinciale. Ora si tratta di riconfermarglielo; e sebbene riteniamo nel prof. Clodig *attitudini latenti* all'amministrazione provinciale, dobbiamo dire che, da quando trovasi Consigliere, non gli si offrì occasione di dimostrarle. E poichè le circostanze della sua posizione sono peggiorate (per le attribuzioni di Consigliere), sendo il Clodig Professore in tre Istituti; così gli Elettori amministrativi di S. Pietro potrebbero sentir pietà di lui tanto occupato e sollevarlo dall'incomodo, tanto più che deve segnare anche le *Osservazioni meteorologiche* ecc. ecc. Del resto, facciano loro, poichè il Prof. Clodig, Consigliere o non Consigliere, resterà sempre quel bravo uomo ch'egli è, e cui anche noi attestiamo il nostro rispetto, come ad egregio insegnante.

LE PICCOLE CONSORTERIE.

Nel 1866, quando fummo Italiani anche di fatto, come lo eravamo sempre di sentimenti e di lingua, io non credevo alle *consorterie*, brutta parola del vocabolario politico contemporaneo. Eppure la ragione dicevami che se erasi trovato quel vocabolo, anche la cosa da esso significata doveva esistere! Insomma non ci credevo; e immaginavo che il vocabolo *consorteria* fosse stato inventato da uomini invidi e maligni, astiosi e bramosi di intorbidare le acque per pescar nel torbido.

Ma presto dovetti ricredermi. E non solo m'accorsi dell'esistenza delle consorterie piemontese, toscana, napoletana ecc., originate naturalmente dalla cooperazione di alcuni patrioti di quelle regioni a *fare l'Italia*; bensì anche di certe consorterie nate all'improvviso, quasi funghi, in ogni città grande o piccola, e persino nelle umili borgate, all'epoca della liberazione dal giogo nostrale o forestiero. Ed eziandio queste ultime *consorterie* nacquero naturalmente, e forse senza che i componenti si avvedessero di fare opera antipatriotica e anticivile; e durarono più o meno a lungo, secondo la vigoria degli onesti cittadini nel combatterle.

Per solito la genesi delle consorterie fu questa. Dovendosi fare le elezioni politiche o amministrative, taluni (cioè i più desiderosi di mettersi in vista della gente) chiamarono a raccolta gli Elettori. E giù que' paroloni, che sarebbero santi, se pel moltissimo abuso non fossero doventati uggiosi, e perchè servirono spesso di copertela all'ambizione boriosa, all'avidità ingorda, alla impostura sfacciata. E fuori que' magni *cartelloni*, che decantavano le glorie e le virtù di Tizio, di Cajo e di Sempronio, di cui gli altri Tizj, Caj e Sempronj erano o amici, o congiunti, o legati da contratti secondo la formula del *do ut des, facio ut facias*.

E da ciò le *mutue ammirazioni* ridevoli, i sospetti e dispetti indegni di cittadini della libera Patria, e gli astii segreti o palesi, e quella reciproca diffidenza che troncò vecchie amicizie, e fu germoglio di malumori, i quali guai se si perpetuassero.

Il capoccia della *consorteria*, quà fu un cittadino che davvero qualcosa operato avea a pro della Italia, quindi rispettabile per elevatezza d'ingegno o per la magnanimità del sacrificio; e là, cioè dove mancavano uomini di merito incontrastabile, si crearono da sè, o furono creati da improvvidi amici, i capi delle *consorterie*, che contano (com'era delle Fratorie) adepti di primo, di secondo e di terzo grado, cioè sino alla *bassa forza*.

Ma con voi, Lettori, che avete buoni occhi e buone orecchie, il fare più chiacchiere sull'argomento torna del tutto superfluo, dacchè su esso, e per teoria e per esperienza, la sapete più lunga di me. Nè fa uopo nemmeno di eccitarvi a porre un termine a codesto malanno della nostra vita pubblica. Come vi è noto, l'origine delle *consorterie* fu dovuta alle elezioni politiche e amministrative; dunque ogni elezione fatta bene ora riparerà al malanno di quelle fatte male. Così v'inspiri l'amore schietto del paese, e il desiderio di mostrarvi degni figli dell'Italia.

FATTI VARII

Nuovo metodo di litografia. — Il signor capitano Waterhouse fece conoscere, in una lettera diretta al sig. Warton Simpson, i dettagli di una esperienza che si basa sulla impressione litografica, e che potrà avere un grande interesse nella pratica.

In luogo d'impiegare una pietra litografica, il signor Waterhouse prende una superficie di gelatina e vi traccia il suo disegno col mezzo di un inchiostro composto principalmente di bicromato di potassa. Quest'inchiostro rende insolubili le parti della gelatina, colle quali trovasi in contatto. La superficie venendo in seguito asciutta con una spugna, l'acqua viene assorbita dappertutto, eccetto nel punto dove l'inchiostro ha toccato la superficie, e il disegno respingendo a sua volta l'acqua, prende invece l'inchiostro grasso applicato al *rouleau* come si fa ordinariamente. Tale esperienza porta un nuovo metodo di litografia senza il bisogno della pietra.

* *

Candele d'ozokerite. — I giornali inglesi fanno molto chiasso a riguardo delle candele fabbricate con questa nuova sostanza. Quello che se ne dice è forse un'esagerazione; ad ogni modo non è fuori di proposito l'attirare l'attenzione del mondo industriale sopra questo prodotto. L'ozokerite è paraffina di prima qualità, è anche chiamata *terra cera* (charth-wax), poichè la si trovò incorporata nell'arenaria vicino a Slanik in Moldavia, nelle vicinanze dei depositi di carbone e di sal gemma. Fu in seguito scoperta nei monti Carpazi, donde i fabbricanti traggono le principali loro provviste. Il minerale greggio ha un colore bruno grigio o giallo, e trasparente agli angoli, e dà una frattura resinosa. Egli è naturalmente fragile, ma può essere impastato colla cera. Esposto all'aria diventa nero ed appiccaticcio (wacy), e fregato si elettrizza negativamente svolgendo un odore di carburo d'idrogeno aromatico.

Il suo grado di fusione è 66 centigradi, e distilla senza decomporsi; gli acidi forti non hanno su esso alcuna azione.

Il potere illuminante delle candele di ozokerite è stato espresso mediante il seguente paragone istituito dal dottor Letheby: per ottenere una data quantità di luce, 754 candele di ozokerite corrispondono, nel loro potere illuminante, a 891 candele di paraffina ed a 1150 candele di cera.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

A Gemona e a Tarcento l'elezione del Comm. Giacomelli è assicurata; nessun altro candidato si presentò, e solo a Gemona da molti si pronunciava il nome del co. cav. Giov. Gropplero, che esplicitamente dichiarò di non accettare la candidatura. Taluno pensò al Comm. Cler, ultimo ex Prefetto di Udine, ma nessuna proposta gli venne fatta, e la cosa restò lì. Cosichè, quegli Elettori, che andranno all'urna, scriveranno sulla loro scheda il nome del Giacomelli.

Da Pordenone ci scrivono che tutti, o quasi tutti i docenti della Scuola Tecnica erano disposti, compreso il Direttore, a rinunciare al posto. Il motivo stava nella tenuità dello stipendio, e un poco nei contrasti tra alcuni di essi e il cav. Lucio Poletti Direttore scolastico distrettuale. Non entriamo giudici nella disputa; però, a suo tempo, dimostreremo come l'ingerenza di certe Autorità cittadine non abbiano che disgustato gl'insegnanti e manomessa l'istruzione col pretesto di farla progredire.

COSE DELLA CITTÀ

Elezione di 9 Consiglieri comunali da farsi domenica 20 luglio.

I.

Votare, ecco la prima quistione, come il primo dovere per l'elettore. Votare per chi? è la seconda.

M. D'Azeglio.

Domenica 20 luglio, gli Elettori del Comune di Udine dovranno recarsi all'urna per eleggere **nove Consiglieri.**

Gli Elettori, quest'anno, sono 1852; e domenica vedremo quanti adempiranno al loro dovere e faranno uso del loro diritto.

Udine possede una Giunta composta di cittadini che con molta abnegazione e con diligenza molta si sono dedicati alla cosa pubblica; ma, perchè l'opera della Giunta torni proficua, e' fa d'uopo che nel Consiglio esista una maggioranza animata dagli stessi principj, e che impedisca il rassodarsi di certe Consorterie, le quali, come è più che noto, nocquero in parecchie congiunture agli interessi comunali.

Noi, dunque, preghiamo tutti gli Elettori ad accorrere, domenica 20 luglio, all'urna. Chi non va all'urna, manca ad un dovere di cittadino; chi non si cura del suo diritto di Elettore, lascia libero campo agli armeggioni e si fa complice di quelle piccole Consorterie che il paese non vede volontieri.

Là è cosa superflua, inutile e quasi ridicola il lagnarsi di queste Consorterie per tutto l'anno nei caffè e in ogni luogo di ritrovo, quando, poi nel giorno delle Elezioni si manca di andare all'urna. Per isperare in un avvenire migliore, conviene rendere dapprima buono il *Comune*, provvedere assennatamente agli interessi della *Provincia*; ciò ottenuto, anche le condizioni dell'amministrazione dello *Stato* diventeranno migliori. Si dia opera dunque ad una buona elezione, ad una elezione che si possa giustificare al cospetto del paese; la quale dimostri come vogliasi uscire dalla sistematica apatia e contribuire ciascuno, da parte sua, al bene di tutti.

Noi non aspiriamo a vincolare la volontà degli Elettori; noi soltanto loro indicheremo ciò che crediamo il meglio. Però non siamo noi, bensì la legge e il dovere che loro raccomanda di votare.

Dal canto nostro, noi ci proponiamo di **pubblicare i nomi di quegli Elettori, distinti per ufficio o per grado e posizione sociale, i quali non avranno votato domenica ventura.** Siffatta pubblicazione, a combattere e vincere l'apatia, viene consigliata da parecchi Giornali autorevoli, tra cui il *Diritto* di mercoledì 9 corr.

II.

Noi opiniamo (e insieme con noi dicono lo stesso tutti gli uomini logici) che i pubblici uffici sieno *pesi*, sieno *tasse straordinarie* sull'intelligenza e sul tempo della gente più distinta e più istruita che v'abbia in un paese.

Eleggendo dunque un cittadino al Consiglio comunale gli si dà un peso o un dovere di più; perciò nella distribuzione dei pesi devesi usare la massima equità o temperanza.

Ora nel 66, quando parecchi (desiderosi d'avere una prova di stima e la cresima del patriotismo) ambivano di portare que' pesi, dopo il ciarlio de' Circoli e l'esposizione de' Cartelloni, si venne all'urna, e il Consiglio del Comune riuscì composto, e ogni anno si rinnovò un quinto del numero totale de' Consiglieri.

E siccome sta bene che gli Udinesi pur oggi ricordino i cittadini, cui un giorno diedero il loro voto, così noi ristampiamo que' nomi. Si vedrà se torni opportuno, dopo il riposo ottenuto, richiamare alcuni di que' Consiglieri in ufficio.

Dalle elezioni generali (secondo la Legge italiana) avvenute nel 24 dicembre 1866, e dalle elezioni parziali posteriori, si deduce la seguente lista di cittadini che furono chiamati a sedere nel Consiglio del Comune:

Antonini co. Ant., D'Arcano co. Orazio, Bearzi cav. Pietro, Pagani dott. Sebastiano, Cortelazis dott. Francesco, Piccini dott. Giuseppe, Someda Dott. Giacomo, Tonutti dott. Ciriaco, Plateo dott. Giambattista, Ferrari Francesco, Tellini Carlo, Trento co Federico, Marchi dott. Giacomo, Luzzatto Mario, Putelli dott. Giuseppe, De Poli G. B., De Nardo dott. Giov., Volpe Antonio, Biancuzzi Alessandro, Vidoni Francesco, Di Toppo co. Francesco, Tullio dott. Vito, Manin co. Lodovico Giuseppe, Braida cav. Nicolò, Moretti Luigi, Leskovic Francesco.

III.

A questi nomi *dei Consiglieri che furono*, sono da aggiungersi quelli *dei Consiglieri or ora cessanti* per compiuto quinquennio, ovvero per *spontanea rinuncia*. Li abbiamo pubblicati nel numero di domenica, e crediamo che gli Elettori li abbiano presenti alla memoria. Ora, di questi signori Ex cosa si ha a fare nelle prossime elezioni?

Rieleggere alcuno nell'ufficio già tenuto, mentre la Legge stabilisce il tempo pel suddetto ufficio, egli è, o un ammettere che il rieletto possegga meriti straordinarii, ovvero che nel paese non v'abbiano cittadini idonei a sostituirlo. Quindi, a nostro parere, le rielezioni pel Consiglio comunale di una città abbastanza popolata, non devono essere frequenti, bensì solo in casi straordinarii, e quasi come eccezione alla consuetudine del mutare i Consiglieri. Però ammettiamo, che, *dopo concesso un po' di riposo* ai Consiglieri cessati o per estrazione a sorte, o per compiuto quinquennio, si possa tener conto dei servigi prestati e rieleggere qualcuno, affinchè sempre vi siano al Municipio alcuni impratichiti nei negozii del Comune.

Riguardo ai *rinunciatarii*, noi dobbiamo credere che la rinuncia sia data con serietà; quindi, poichè nulla osta nella Legge, devesi accettarla.

Nè temasi che, calcolati rettamente gli obblighi di un Consigliere comunale, abbiano a mancare *uomini di buon senso* cui eleggere a quell'ufficio. Guardando i concittadini con occhio libero da preoccupazioni di *consorteria*, si troverebbero, oltre tutti gli accennati di sopra, almeno cinquanta altri idonei a fungere come Consiglieri. Dunque, insistere col voto perchè taluno ritiri la sua rinuncia, no. E nemmeno voler addossare per altri cinque anni un *peso*, ch'è vai equamente ripartito, a persone, le quali possono essere senza difficoltà sostituite, no. Quest'anno poi, per speciali motivi, gioverà eleggere quasi tutti Consiglieri nuovi; fra cui 1° perchè sia meno difficile avere persone atte a fungere come Assessori municipali, mentre tra i *cessanti* taluno ricusò di esserlo, e tal'altro non lo potrebbe per gravosi ed incompatibili ufficj; 2° perchè nuovi Consiglieri, aventi carattere indipendente e attitudini varie, sarebbero un rinforzo al Consiglio, e darebbero alla Giunta un ajuto efficace.

IV.

Esclusa la *rielezione* dei Consiglieri cessanti e renunciatarii, rimarrebbe a noi il dovere di additare quali cittadini reputiamo i più convenientemente eleggibili. Se non che, la *Società Pietro Zorutti*, a segno del suo interessamento alla pubblica cosa, radunò venerdì e ieri, quelli tra i Socii che sono Elettori amministrativi, per concretare una lista di candidati, come fece nello scorso anno. E la lista che stampiamo qui sotto, mentre contempera con senno l'*elemento vecchio*, cioè l'esperienza della vita e degli affari, con l'*elemento giovane*, cioè ingegno, educazione e buon volere, merita l'attenzione degli Elettori, a cui anzi la raccomandiamo. Però questa lista propone i nomi di tre ex Consiglieri, cioè quelli de' signori *Luzzatto Graziadio, Morelli de Rossi ing. Angelo, e Tonutti ing. Ciriaco*, e la rielezione di tutti tre sarebbe contro i principj suespressi. Quindi, ammesso che con i dodici nomi proposti dalla *Società Pietro Zorutti* si possa comporre una buona lista definitiva, e riconosciuto che tutti i ritenuti da essa *preferibili* si distinguono per ispirito indipendente e per qualità atte a giovare all'azienda comunale, noi ci riserbiamo di dire un'*altra parola* agli Elettori, dopo che avremo seguito il movimento della lotta elettorale, se, nel corso della settimana, ci sarà movimento e lotta. Quindi nel numero 3°, che, per eccezione, pubblicheremo prima di domenica, daremo la nostra lista definitiva che giustificherà (almeno lo speriamo) la preferenza da noi data a questo o a quel candidato in ordine ai nostri principj ed ai bisogni del Consiglio comunale.

Ecco intanto la lista inviataci dall'onorevole Presidenza della *Società democratica Pietro Zorutti*.

Lista *dei candidati che in ordine dei voti ottenuti vengono proposti per l'elezione a Consiglieri del Comune di Udine dalla Associazione democratica Pietro Zorutti riunita in Assemblea generale il giorno* 12 *luglio* 1873.

1. **Billia** avv. dott. Gio. Batt.
2. **Luzzatto** Graziadio
3. **Poletti** avv. cav. Francesco
4. **Questiaux** cav. Augusto
5. **Morelli de Rossi** ing. Angelo
6. **Angeli** Francesco
7. **Brunich** Giov. di Giov.
8. **Dorigo** Isidoro
9. **Puppi** co. Luigi.

In caso di rinunzia di taluno dei sopranominati, per deliberato dell'Assemblea vengono raccomandati gli altri candidati che risultarono con minor numero di voti in confronto dei suddetti, e precisamente

10. **Orgnani Martina** nob. D.r G. B.
11. **Tonutti** ing. Ciriaco
12. **Cella** Agostino.

Un ringraziamento alla Giunta Municipale per i provvedimenti contro il cholera. Speriamo che il morbo non funesterà la città nostra; e tuttavia fu ottima cosa il provvedervi.

La Ditta commerciale Leskovic e Bandiani attiverà fra qualche giorno la fabbrica del ghiaccio. Il massimo prodotto giornaliero di una macchina può calcolarsi in 14 mille chilogrammi. Il ghiaccio viene ridotto in forme della lunghezza di circa un metro, essendo la larghezza di quasi 20 cent. e da 8 a 10 cent. la grossezza. Il peso di ognuno di codesti pezzi è di 8 chilogr., e la temperatura al momento della fabbricazione di 12 gradi cent. sotto lo zero.

Nel bilancio preventivo comunale dell'anno 1873 vi è, fra le spese straordinarie, la appostazione di una somma di L. 4000 per la costruzione di un ponte e di un cancello d'ingresso nel giardino di Piazza Ricasoli. Sono diversi mesi che il Consiglio ha deliberato su codesto proposito, nè ancora ci consta che siasi non solo attivate le pratiche per la esecuzione di tali lavori, ma che nemmeno sieno fatti i progetti di dettaglio per assoggettarli ad una nuova e definitiva deliberazione consigliare. Veramente dacchè la somma necessaria per tale oggetto è disponibile, si potrebbero almeno sollecitare quei lavori che si riferiscono al cancello d'ingresso, il quale, come è attualmente, si presenta in condizioni assai poco decoroso.

Quel tratto di marciapiedi, che nella via Manzoni è compreso fra la casa di proprietà del sig. Masotti e quella di proprietà del co. Gallici, è talmente guasto da esser reso oltrecchè disagevole anche di qualche pericolo per i passeggeri. Non sarebbe perciò inopportuno che l'onorevole Giunta Municipale provedesse per un sollecito ristauro.

Alla Redazione della PROVINCIA DEL FRIULI.

Evviva! Il vostro Giornaletto è uscito alla luce proprio a tempo; e se al saggio corrisponderà il resto, si procaccierà la benevolenza del sor Pubblico, che, per quanto taluni suppongano credulo e bonario, ama la verità e desidera che la si spiattelli in ogni cosa politica e amministrativa in barba a tutte le *consorterie*, o *camorre*, come si chiamano dai nostri fratelli del basso dello Stivale.

E poichè mi mandaste il Foglietto, invitandomi a collaborare in esso, rispondo subito all'invito gentile, e vi prego a stampare nel prossimo numero due righe di commento ad una strana deliberazione del nostro Consiglio comunale.

Secondo la relazione pubblicata nel *Giornale di Udine* di martedì 8 luglio il Consiglio stesso nella tornata del 5 avrebbe aderito *alla domanda della Ditta fratelli Ferrari per un indenizzo di L. 1000 per coprire le spese da essa sostenute onde concretare il progetto relativo all'attivazione del sistema inodoro pell'espurgo dei pozzi neri, progetto che venne posposto a quello della Società anonima dei possidenti ed agricoltori del Comune.*

A me, vi ripeto, tale deliberazione apparve tanto strana che ancora me ne maraviglio, e ridico le parole proferite dal Consigliere Co. Lucio Sigismondo Della Torre, quando prese il cappello ed uscì dalla sala del Consiglio: *qui si perde la bussola!*

Difatto il Consiglio aveva udito in una seduta anteriore dal Consigliere nob. Nicolò Mantica la proposta di ringraziare e compensare i fratelli Ferrari per la loro iniziativa che condusse alla costituzione della *Società anonima*, e che quindi procurò, con l'accettazione di questa, un van-

taggio al Comune. Il Consiglio nella seduta del 2 con *otto* voti favorevoli contro *sette* contrari aveva aderito ad accogliere in massima una domanda dei fratelli Ferrari a titolo indennizzo delle spese ecc. *ut supra*. E nella seduta del 5 con voti favorevoli *dieci* contro *sei* contrarii, il Consiglio accordò italiane lire mille (dico 1000).

Ora, riassumendo questi *passi* della domanda Ferrari, io mi faccio il quesito: da quale impulso, utile pel Comune, partì la proposta Mantica? Forse dal concetto amministr tivo di compensare da oggi in avanti le Imprese che, presentando progetti indotte dal proprio tornaconto, facilitassero al Comune l'accoglimento di uno di que' progetti meglio rispondente al proprio interesse? Bellissimo concetto economico-amministrativo! In questo caso, siccome anche la Ditta Ponti, e la Ditta Moretti in antecedenza si occuparono del progetto dei pozzi neri e delle fogne mobili, vada un compenso anche a quelle Ditte!

Ma lascio in pace il Consigliere nob. Mantica, e tanto più ch' è *rinunciatario*. Si rifletta che per *un solo voto in favore* il Consiglio decise di accogliere la domanda della Ditta Ferrari. Ah! i Consiglieri che mancano alle sedute, di quanto danno talvolta sono causa all'amministrazione! Quindici Consiglieri (perchè dovrebbero essere trenta nel Consiglio completo) si suppongono, per necessità di Legge, aderenti ad *un solo voto di maggioranza*!

Ma direte voi: la Giunta propose di accogliere la domanda Ferrari. — Sì, rispondo io, la Giunta apparisce di averla accolta. Ma credete forse che nella Giunta sieno stati tutti consenzienti? Vero è che come Corpo collegiale avendo stabilito di appoggiare quella domanda, anche i membri della Giunta dissenzienti, per dovere verso i propri Colleghi, hanno dovuto approvarla. Però la Giunta, se pur per soverchia delicatezza sottoponeva al Consiglio la domanda, poteva sperare che l'assennatezza del Consiglio l'avrebbe respinta, anche avuto riguardo alle poco floride finanze del Comune.

Se non chè (voi mi risponderete) trattasi, alla stretta dei conti, di sole lire mille! — Tante grazie; ma, quando il Consiglio rifiuta poche lire all'anno ai poveri impiegati per lenire le loro angustie nell'attuale caro dei viveri, sarà lodevole il Consiglio che votò di compensare lire 1000 un progetto non ordinato e non accettato?

Insomma per quanta stima io nutra per la Ditta Ferrari, e personalmente pei singoli che la compongono, io credo che il compenso era da concordarsi tra essa Ditta e la Società anonima, o, meglio, la Ditta Ferrari doveva subito dichiararsi pronta a far parte con qualche azione di essa Società.

Dunque, secondo me, quel voto numero *otto* che annientò i sette voti contrarii nella seduta consigliare fu un voto di . . . . Ve lo dirò un' altra volta. Addio.

R.

Prestiti e Lotterie

—

PRESTITO BARI

Estrazione del 10 *luglio* 1873.

Primo Premio L. 100,000
Serie 279 Numero 61.

Secondo Premio L. 2000
Serie 353 Numero 79.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.